



Il più grande spettacolo del mondo



Come ho fatto a non pensarci prima! Le storie del circo sono metafora dell'esistenza, viaggio dell'immaginazione, ma anche un prodigioso esempio di come potrebbe funzionare un'azienda resiliente alle difficoltà contingenti. Da bambini abbiamo il battesimo di questa immersione nel più grande spettacolo del mondo che ci rende attoniti a cominciare dalla tenda, enorme, possente, solida, ma nello stesso tempo nomade, capace di spostarsi in cerca del proprio pubblico, quando quello della zona si rivolge già ad altre emozioni.

E così ci stupiamo nel riconoscere che quegli uomini e donne con *molte arti*, sono capaci di far funzionare con fluidità uno spettacolo complesso ed affascinante che sembra sempre troppo grande per le possibilità di persone comuni. La cassiera ci appare annoiata e poi la ritroviamo a fare da partner al lan-

ciatore di pugnali; il pagliaccio triste, ci sembra fin troppo alto e possente e così non ci stupisce vederlo a testa in giù al trapezio e quel simpaticone del direttore di pista, in una sorta di tenuta militare retrò, assomiglia moltissimo al domatore di leoni.

Nel circo una trentina di persone, tra artisti, familiari ed assistenti, sono in grado di produrre per 60 o forse più, spogliandosi dei costumi luccicanti per indossare gli abiti della manutenzione, pulire, riparare, trasportare, accudire agli animali e promuovere lo spettacolo. Organizzazione perfetta, gestione del tempo con la massima valorizzazione delle risorse umane e non. E poi c'è l'incessante ricerca del miglioramento del singolo numero senza la quale non ci sarebbe la totale concentrazione necessaria nella performance. Si deve trovare anche il tempo per insegnare alle

nuove leve i mestieri del circo, per non rischiare di rimanere senza artisti, quando per alcuni sarà troppo impegnativo.

Dicono che si respiri malinconia, e forse è dovuto a ciò che il cinema ha voluto cogliere da sempre nella vita nomade del circo: vagare senza radici alla ricerca del consenso, sulla strada, fuori dal tempo. Se riusciamo a distogliere l'attenzione dagli aspetti romantici di questo grande spettacolo, forse riusciamo a coglierne i valori inossidabili: la tenda è grande è forte e solida, ma si sposta in un battibaleno. Non vorremmo che anche la nostra azienda fosse capace di tale flessibilità? Anche noi sul mercato nomadi ad inseguire il nostro pubblico consumatore di ciò che offriamo. Il circo come l'azienda, funziona quando una famiglia solida, con valori condivisibili, catalizza intorno a sé talenti diversi, provenienti da paesi diversi e portatori di competenze esclusive, ma soprattutto capaci di esercitare la più grande umiltà, nell'accettare la rotazione dei ruoli ed in questa le mansioni più diverse.

Tutti sanno fare un po' di tutto nel circo e non sarebbe bello che fosse così anche in azienda? Questo meccanismo complesso si fonda sulla cultura del lavoro, quello instancabile, ma anche sull'idea che alla fine l'applauso viene diviso in parti uguali tra tutti i personaggi di questa storia affascinante. Il circo è vivo ed innovatore e non si ferma mai a crogiolarsi sui propri successi. Nel circo si sperimentano sempre nuove idee d'intrattenimento per vendere un prodotto sempre nuovo e strategicamente ripetibile all'infinito. Le persone al circo tornano, perché sanno che troveranno qualcosa che non hanno mai visto prima e questo garantisce la vita di questo servizio del buon umore a cui in fondo nessuno vuole rinunciare. ■